

Da' lor Libracci oppressi al fin son morti.
Son vendicati, o Muse, i vostri torti :
A notizia d' ognuno
Del mille Settecento sessant' uno.

Iscrizione d' Alessandro Fiorentino posta nell' Accademia della Crusca
che la desidera. Registrata anche in quella de' Granelleschi.

ROSOLINO GUASTALLA.

NOTE ARTISTICHE OLIVETANE.

In un registro d' amministrazione del Monastero di S. Venerio (1), già esistente nell' isola del Tino (Tiro) all'imboccatura del Golfo della Spezia, abbiamo trovato alcuni ricordi, che senz'altro trascriviamo :

Ihs 1470 die primo Jenuarij. Ricordo como frate Johane da Villa à donato a questo nostro monastero de sancto Venero de lo Tyro de l'ordine de monte oliveto uno suo breviario novo che lui scripse e fece scrivere e fornire a sue proprie spese cum questa conditione che lo dito breviario sia sempre de questo monastero de mente che sia de l'ordine sopra scripto e in caxo che lo dito monastero foçe levato da lo dito ordine o veramente l'ordine lasase lo dito monastero lo sopra scripto breviario de essere de sancto Jeronimo de Quarto de lo dicto ordine e questa è la voluntade e intentione de lo dito frate Johane. Item lo sopra scripto frate Johane da Villa a fato donasone a lo sopra scripto monastero de uno diurnino in questo medesimo modo ch'è dito de sopra. Lo dito breviario e lo diurnino à in vita sua frate Georgius de mollia pero che lo dito frate Georgio dete lo suo breviario che lui aveva in anti a monte oliveto per duchati V che doveva avere lo monastero de monte oliveto da questo per l'annata de questo monastero che fece lo papa.

Lo sopra scripto breviario non lo à più lo dicto frate Georgio pero che luj hebe lo suo che aveva in antj. Si che lo dito breviario resta in caza (2).

Ricordo como ogi questo di XV de novembre 1470 habiamo comperato noi frati de sancto venero de l'izora de lo tyro uno salterio grande da offitiare in questo monastero pero che non ge n'era da li frati de sancto Ieronimo de quarto per prexo de firini Lx da soldi xxv lo firino e noi frati siamo obrigati a paghare questa quantitate de

(1) Arch. di Stato, Genova. *Monasteri* (Sala 74), Reg. n. 143. Pervenne a Genova insieme alle carte del Monastero di S. Girolamo di Quarto.

(2) Car. clxvt.

moneta per spasio de anni V prosimi a vegnire e in quanto non lo paghasemo infra questo termine de tempo li sopra scripti frati de santo Jeronimo possano pigare lo dicto salterio da questo monastero cum ogni megoramento chi foçe stato facto a lo dicto salterio non esando lo dicto monastero de sancto Jeronimo obrighato a paghare a questo monastero quello tale megoramento e de questo non ne pare atro comprato sarvuo questo acordio sopra scripto inter l'uno monastero et l'altro.

Ricordo como ogi questo di primo de dicembre 1470 noi frati de sancto venero sopra scripto habiamo fatto ligare de novo lo sopra scripto salterio e fatoge azonzere da doj quinternj de carta e fatolj scrive e notare cum atri fornimenti chi manchavano a lo dicto libro ogni speza costò ll. x s. x como apare a usita de lo monastero in doe partie (1).

1470 die 20 setembris. Lo convento de sancto Ieronimo de quarto.... Item deno dare ducati quatordecim per uno breviario vendè frate Antonio saba a frate Mattia da trievi la proprietade del quale era di questo monastero quali danari se ne comperò le carte dello salterio nuovo di genova con licenzia di me frate Paulo da Firenze al quel tempo... .

1470 die 15 novembris. Ne habiamo ricevuto da lo monastero de sopra scripto uno libro grande che se domanda lo salmista lo quale fo stimato frini L da francesco Carta chi sta a genova in lo carogio de lo filo. apare uno arecordo de questo libro in lo libro de debitorj a la fine de lo libro e dixi frini l. (2).

1470 die 10 octubris. Lo monastero de monte oliveto de dare ducati 5 e soldi 25 de oro chi sono de uno breviario novo de questo monastero che à scripto frate Iohane da Villa lo quale breviario lo fr. abbate generale à venduto per ducati 5 e soldi 25 a frate Bartolomeo da pexori cum la proprietade a questo nostro monastero (3).

È noto quanto fosse coltivata presso gli olivetani l'arte del minio e della scrittura de' codici (4); questo Giovanni da Villa è certo un calligrafo, e potrebbe anche ritenersi come alluminatore. Ci sembrano tuttavia non inutili queste note (5) rispetto al prezzo dei ricordati manoscritti, i

(1) Car. clxvjt.

(2) Car. cixt, e cxx.

(3) Car. clxiijt.

(4) Cfr. LUGANO, *Memorie dei più antichi miniatori e calligrafi olivetani*, Firenze, Salesiana, 1903. Egli potrà forse trovare notizie di fra Giovanni da Villa nell'importante *Familiarum Tabula* da lui così ben conosciuta.

(5) Aggiungiamo qui la seguente riguardante un calice: «Ihesus Mccccxviiij die v Jenuarij. Sia noto et manifesto a ogni uno chi lezerà questa scripta como poi de la morte de lo padre abbate de questo monastero videlicet de

quali appunto in ragione del loro valore non sono da crederci privi di quelli adornamenti che a que' dì non solevano mancare, e che li rendevano assai pregiati. E giova infine a noi il ricordo di quel Francesco Carta libraio nello storico « carogio de lu filo », così denominato anche oggi, dove si raccoglievano i cartai ed i librai ne' secoli andati.

N.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

GIROLAMO ROSSI, *I Liguri Intemeli*, Genova. A cura della Società Ligure di Storia Patria, 1904, 4^o p. 167.

L'illustre storico di Ventimiglia, che con numerose e apprezzate pubblicazioni illustrò, ne' più minuti particolari storici e archeologici gran parte della Riviera di Ponente, estendendo alcuna volta, con buoni risultati, le sue indagini a tutto quanto l'antico territorio ligure, offre ora ai dotti un bel volume sui Liguri Intemeli. Più che un lavoro organico, è una serie di notizie, che valgono a mettere in chiara luce, sotto vari aspetti, l'antica *Intemelium* e il suo territorio. L'A. tratta da prima della topografia della regione degli Intemeli (§ I, p. 11-17) e delle età preistoriche, occupandosi in modo particolare dei trogloditi di Balzirossi (§ II, p. 17-22); passa quindi a parlare dei Castellieri (§ III, p. 22-26), che ritenuti da principio come una specialità dell'Istria, si riscontrano ora in parecchi luoghi dell'Italia settentrionale. Sembra al R. che essi non mancassero nella Liguria, parendogli ricordati dai *castella*, della cui frequenza fra i Liguri fanno fede gli storici latini, dagli *aggeres alpini*, ricordati da Vergilio e da Silio Italico, e dai nomi attuali, *Castello*, *Castiglione*, *Castellazzo*, *Castellaro*, che s'incontrano nella riviera di Ponente. Più importanti, o più caratteristiche della Liguria sono le incisioni rupestri del Mombego, che, dal Moggdrige, dall'Henry, dal Clugnet, dal Blanc, dal Rivière, dal Celesia ecc. all'Issel e al Bicknell, offrono sì ampia messe di studi ai dotti. Il R. torna sull'argomento (§ IV, p. 27-32) ravvisando in quei

frate baptista de testana et visitatore de l'ordine de monte Oliveto frate grigorio rauto da Zenoa vicario de questo monastero in questo anno presente supra scripto et frate georgio de la moga da Zenoa cellerario maggiore anno facto fare uno carexo novo chi peza unce xvj costò lire quaranta et cinque a raxone de sodi quaranta et doi lonça lavorato et cum atri manchamenti. Li dinarj di questo calexo sono usiti de certi argenti ch'erano in lo monastero unde n'è paruto fare lo mego a fa fare questo calexo prospecto che questo arzeno non fosse ito a male et per honorare lo monastero che molto ne aveva de grandissimo bisogno». (Car. clxvj).